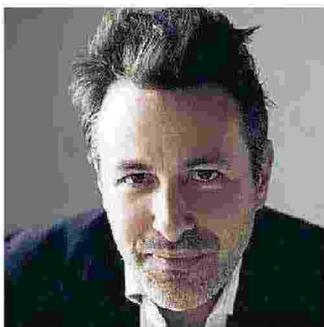


TEATRO

Nei canti dei pescatori storie di naufragi e attese È "L'abisso" di Davide Enia

CERVIGNANO. Davide Enia, fra i migliori narratori teatrali italiani, inaugura con "L'abisso" il nuovo anno di prosa al Teatro Pasolini di Cervignano, dove sarà in scena venerdì (ore 21), mentre sabato sarà al Palamostre di Udine (ore 21). Lo spettacolo è tratto dal suo libro "Appunti per un naufragio", (Sellerio), testo vincitore del Premio Anima Letteratura 2017 e Premio SuperMondello e Mondello Giovani 2018.



L'attore e autore Davide Enia

Da Lampedusa, Enia guarda in faccia chi arriva e chi attende, e narra la storia di un naufragio individuale e collettivo. Da un lato una moltitudine in movimento, che attraversa intere nazioni e poi il Mar Mediterraneo, in condizioni al di là di ogni immaginazione. Dall'altro, a cercare di accoglierla, un pugno di uomini e donne sul confine di un'epoca e di un continente.

Enia porta così in scena una materia varia e viva, tesa e emozionante, e fonde il racconto puro agli antichi canti dei pescatori, intonati lungo le rotte tra Sicilia e Africa, all'arte magnifica del cunto palermitano, alle testimonianze di chi vive sulla frontiera del mare aperto, il personale della Guardia Costiera, gli operatori medici e i lampedusani, i volontari e le persone sbarcate sull'isola. «Nella messa in scena - spiega - usiamo diversi registri, perché quanto sta accadendo è ancora troppo gigantesco per essere contenuto in una forma unica. Con Giulio Barocchieri - il compositore e musicista che mi accompagna in scena - abbiamo lavorato sugli antichi canti dei pescatori, sulle melodie a più voci che si intrecciano senza sosta fino a diventare preghiere cariche di rabbia quando il mare ruggisce e nelle reti, assieme al pescato, si ritrovano sistematicamente i cadaveri di uomini, donne, picciridd». Sabato 12 gennaio, al termine dello spettacolo, Enia incontrerà il pubblico con l'artista Rita Maffei del Css. —

Enia porta così in scena una materia varia e viva, tesa e emozionante, e fonde il racconto puro agli antichi canti dei pescatori, intonati lungo le rotte tra Sicilia e Africa, all'arte magnifica del cunto palermitano, alle testimonianze di chi vive sulla frontiera del mare aperto, il personale della Guardia Costiera, gli operatori medici e i lampedusani, i volontari e le persone sbarcate sull'isola. «Nella messa in scena - spiega - usiamo diversi registri, perché quanto sta accadendo è ancora troppo gigantesco per essere contenuto in una forma unica. Con Giulio Barocchieri - il compositore e musicista che mi accompagna in scena - abbiamo lavorato sugli antichi canti dei pescatori, sulle melodie a più voci che si intrecciano senza sosta fino a diventare preghiere cariche di rabbia quando il mare ruggisce e nelle reti, assieme al pescato, si ritrovano sistematicamente i cadaveri di uomini, donne, picciridd». Sabato 12 gennaio, al termine dello spettacolo, Enia incontrerà il pubblico con l'artista Rita Maffei del Css. —

